

LA SOCIETÀ DEL GAS » DOPO LA LETTERA D'INTENTI

Fusione Amga-Hera, Udine si interroga

Il centrodestra contro il progetto di aggregazione con la multiutility emiliana. «Serve una consultazione popolare»

di Giacomina Pellizzari

Il possibile matrimonio tra Amga ed Hera, la multiutility emiliana già sbarcata a Trieste, fa discutere. La questione è delicata perché il sindaco Honsell, appoggiato dalla sua giunta, ha deciso di firmare la lettera di intenti che, a fronte della manifestazione di interessi di Hera, coinvolge Amga in un progetto di aggregazione da valutare entro i prossimi 120 giorni senza un'ampia consultazione. Non a caso il portavoce del centrodestra in consiglio comunale, Adriano Ioan, avverte: «L'eventuale vendita di Amga deve essere oggetto di un referendum popolare».

La questione è delicata anche perché la partita si gioca in un contesto caratterizzato dalle gare d'ambito che, nel 2014, saranno indette a livello nazionale per l'assegnazione di concessioni di 12 anni. La partecipazione di Amga alle gare richiede un investimento di circa 50 milioni di euro, finanziabile in parte con la cessione del ramo acqua. Due i percorsi possibili: la partecipazione diretta o alleandosi con altri gestori. Il Comune, in qualità di socio di maggioranza di Amga, ha deciso di firmare la lettera di intenti con Hera, mentre il consiglio di amministrazione della spa sta lavorando a un Piano strategico con l'ipotesi di una partecipazione autonoma alle gare per la distribuzione del gas.

Valutazioni economiche a parte, al momento la questione è tutta politica. A sollevarla è il centrodestra che, da più fronti, parla di fuga in avanti poco appropriata da parte del sindaco. Ma andiamo con ordine. Il primo a rilevare che le linee programmatiche illustrate dal sindaco in consiglio comunale dicono tutt'altro è Ioan: «Honsell in campagna elettorale ha sempre detto che l'Amga doveva mantenere la sua capacità industriale e la sua autonomia, tant'è che il suo programma prevede uno sviluppo secondo la nuova mission delle reti gas». E ancora:



La sede di via Cotonificio della società partecipata dal Comune

Honsell: valuteremo con attenzione prima di prendere una decisione

La lettera d'intenti sottoscritta giovedì pomeriggio a palazzo D'Aronco dal sindaco, Furio Honsell, e dal presidente di Hera, Tomaso Tommasi di Vignano, è la conseguenza della manifestazione d'interesse ricevuta dal Comune, quale socio di maggioranza (61,32%) della Spa di via Cotonificio, che, entro i prossimi 120 giorni, prevede lo sviluppo in esclusiva di un progetto di aggregazione. «Avendo ricevuto questa manifestazione di interesse da parte di Hera che abbiamo ritenuto interessante - ha già precisato il sindaco - abbiamo avviato i passaggi necessari a precisare i termini di questa manifestazione. Un'operazione che richiederà un periodo non superiore a quattro mesi durante i quali si è concordato un accordo di riservatezza ed esclusività che vincola l'amministrazione comunale e Amga a non trattare con altre società. Al termine del percorso il progetto di aggregazione sviluppato congiuntamente sarà valutato e analizzato negli ambiti pertinenti».

«Se il Comune pensa di vendere l'Amga per fare cassa e assistenzialismo si sbaglia, per un'operazione che coinvolge la principale azienda della città ci vuole un referendum». Ioan non è contro le aggregazioni purché queste siano alla pari. «Non puoi - insiste il portavoce del centrodestra - unirti a un gigante perché è evidente che vieni schiacciato». L'Amga, l'azienda che ci invidiano in tanti, «non può fare la fine delle banche friulane».

Dello stesso avviso Mauro Pie-

ro Zanin, il sindaco di Talmassons, Comune questo tra i piccoli azionisti di Amga: «Come al solito Honsell porta avanti un progetto senza dividerlo col territorio e senza informare i piccoli azionisti che hanno sempre difeso la società. Siamo delusi da questo atteggiamento arrogante del Comune di Udine». Ma c'è di più perché Zanin, ricordando che la cessione del ramo acqua Amga doveva servire al rilancio della società, aggiunge: «Non vorrei che questi soldi sparisse-



CRITICHE E DUBBI

Ioan: se il Comune pensa adesso di vendere la società per fare cassa si sbaglia. Colautti: è il bis della svendita delle banche

ro per investimenti fatti in Emilia Romagna».

Dai banchi del consiglio regionale interviene pure Alessandro Colautti (Pdl), lo fa per dirsi preoccupato perché «il processo di fusione tra le multiutility Amga ed Hera di Bologna corre il serio pericolo di avere più il sapore di un'operazione finanziaria che di politica industriale a garanzia di un servizio rivolto ai cittadini, di rafforzamento e salvaguardia del comparto a livello regionale». Secondo Colautti, infatti, un'operazione di rafforzamento avrebbe dovuto prevedere «un accordo tra le multiutility regionali per sedere poi, con maggior forza contrattuale, ai tavoli nazionali». Il timore è che si guardi al breve periodo per fare cassa, «questo sfogliare il carciofo sembra una svendita già vista con le banche». Da qui l'impegno di Colautti a vigilare sull'operazione per non perdere «anche il gettito derivante dalla compartecipazione fiscale che queste società potrebbero pagare fuori regione, stimato in un milione di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA